

# Le donne nei manoscritti berberi

Lezione-conferenza del corso di  
*Lingue e Letterature del Nordafrica*  
8 marzo 2012

(Vermondo Brugnatelli -Università degli Studi di Milano-Bicocca)

Nell'impossibilità di illustrare in modo esaustivo il modo in cui le donne vengono presentate nei manoscritti berberi, può comunque essere utile gettare uno sguardo a due testi assai diversi tra loro per localizzazione, epoca di composizione, genere letterario e pubblico al quale erano rivolti: ciò permetterà quanto meno di avere un'idea di alcuni dei possibili approcci differenti e di apprezzare somiglianze e differenze.

La prima composizione è molto antica e proviene dal sud del Marocco: è stata eseguita sul finire del 16° secolo, in un periodo compreso tra il 1571 e il 1596. L'autore, Ibrahim u Ebdllah Aẓnag, (in arabo noto anche come Ṣanhāġī), era membro di una celebre zawiya, quella degli Ayt Wisaeden; la lingua era una varietà di tašelhit.

La seconda composizione, invece, è opera di Ša'bān b. Aḥmad al-Qannūšī, un dotto di Jerba (Tunisia), che l'ha prodotta, nella varietà di berbero locale, tra la fine del 18° e gli inizi del 19° secolo.

## 1 - Il *Trattato delle donne*

Il cosiddetto *Trattato delle donne* (in berbero *Leqida n tayccin*) è uno dei capitoli dell'opera di Aẓnag nota col titolo di *Amaziy*, la più antica composizione religiosa in berbero che ci sia giunta completa grazie ai manoscritti. Tale opera era stata commissionata ad Aẓnag dal capo della sua zawiya, Sidi 'Ali u Mḥmmd, per mobilitare a suo favore la massa della popolazione, di lingua berbera, mediante un poema che fosse per essa di facile comprensione.

La zawiya degli Ayt Wisaeden, di tendenza mistica affiliata alla confraternita šādīlīya, era all'epoca molto fiorente, con oltre 900 studenti presi in carico interamente dall'istituzione, ed un numero doppio di adepti, e svolgeva, in quegli anni, un ruolo cruciale nelle lotte di potere tra i pretendenti al potere in Marocco, appoggiando in particolare il sovrano saadita Mutawakkil contro gli zii paterni 'Abd al-Malik e Aḥmad al-Manšūr al-Dahbi che lo avevano deposto.

L'opera nel suo complesso comprende non meno di 46 trattati/lezioni che trattano vari aspetti della vita religiosa<sup>1</sup>. Di solito ogni capitolo affronta un tema specifico, ma in qualche caso un argomento che ha risvolti di qualche importanza nell'ambito sociale, come ad esempio il ruolo dei maestri (sheikh) della confraternita, viene trattato in due distinti capitoli,

---

<sup>1</sup> Van den Boogert (1997: 100-102) ne elenca 46 più un'introduzione e un commiato, per un totale di 2816 versi.

uno destinato ad illustrare gli aspetti religioso-dottrinali ed un altro che tratta invece la dimensione sociale.

Anche le prescrizioni religiose sulle donne vengono trattate in due capitoli (16° e 17°), uno che illustra quelli che sono gli obblighi specificamente femminili, in particolare riguardo alla purità rituale e alle pratiche religiose durante le mestruazioni, ed un altro (quello qui illustrato) che si sofferma invece in generale sul ruolo delle donne nella società.

Il contenuto di questo testo è interessante perché vi si osserva lo sforzo di predicare l'adozione di un modello di vita di ben difficile sostenibilità per la società dell'Atlante, vale a dire una rigida separazione tra i due sessi in ogni aspetto della vita sociale.

Significativa la "giustificazione" che l'autore avanza (v. 14): "ciò che dovevo dire l'ho detto", quasi a prevenire critiche per una visione irrealizzabile della società.

Per il resto, la tematica principale consiste nel ricordare le diverse vocazioni di uomini e donne, con la dichiarazione che le diverse attività pubbliche riservate all'uomo (in particolare il pellegrinaggio e la guerra santa) sono sostituite, nella donna, da tutto ciò che comporta la sua funzione di madre: "per le donne, la guerra e il pellegrinaggio si trovano nei dolori del parto, secondo la legge divina" (v. 7-8).

Il testo, tratto da un articolo di Ali Amahan (1993), proviene da due manoscritti rispettivamente del 1675 e del 1789. Nel secondo il nome delle donne (*tayccin* nel primo) è scritto *tayčč'in*, che è una variante del nome tipica degli Ayt Wawzgit.

1	<i>nnant tayccin n lansar i lhadi iwin kullu s fl-any irgazn ayda zy lxir</i>	Le donne degli Ausiliari dissero al Profeta: "Gli uomini ci hanno preso tutto ciò che è bene"
2	<i>iwin lilm iwin lyzu d lhiğ ula tayuga a Rasulullah mad ibqan-i?</i>	la scienza, la guerra, il pellegrinaggio e anche l'aratura, o Inviato. Che ci resta?"
3	<i>inna-yasnt Rasulullah urid mkan a yga wawal yusea lxir dar wahid Rbbi</i>	Rispose loro l'Inviato: "Niente affatto non è detto: il bene è ampio presso Dio
4	<i>imumn timumin ad-any inna Lbari subhāna-hu ulawn ay itmnadr Rbbi</i>	o credenti ambosessi, il Creatore ci ha detto -a Lui la lode- che Dio guarda nei cuori
5	<i>iga-yawnt kullu Rbbi ayda zy lxir a tayccin xtaet lli s yumr Lbari</i>	a voi Dio ha riservato ogni bene o donne: ciò che vi comanda è l'umiltà"
6	<i>deumt Rbbi d Rsul tdeumt irgazn-nwnt amnkr n lhsan ur t-iri wahid Rbbi</i>	onorate Dio, l'inviato e i vostri mariti: l'ingrato non è amato da Dio
7	<i>iğdi d usşta d uzrg as inna Lhadi lyzu d lhiğ n tayccin iman gi-s ak</i>	fuso, telaio, mulino a mano vi ha destinato Dio la guerra e il pellegrinaggio delle donne sono

<p>8  <i>ingazn n tarwa a is-inna ccre n Lbari  Teala d assiridn ibkkaḍn ixu ḥllan</i></p>	<p>i dolori del parto secondo la legge del Creatore  mondano dal peccato e conferiscono liceità</p>
<p>9  <i>tenna tkst if iwarrawn-nns ihdm-as  Lbari Teala ddnub lli kullu zrinin</i></p>	<p>per ciò che la donna sopporta per i figli  Dio perdona tutti i peccati passati</p>
<p>10  <i>illa y lḥdiṭ mnaṣf n liman a iyegli  listihba awal ggutn leawrt ad gan-i</i></p>	<p>Sta scritto negli <i>hadith</i> che metà della fede  è l'umiltà delle donne, dal parlare discreto;</p>
<p>11  <i>iḡmuen fuyaras d izullmn d lmnkur  ayaras n leḍab n Rbbi a yga dḡ uyan</i></p>	<p>incontri per strada, maldicenza, cattive azioni  portano alla via del tormento divino.</p>
<p>12  <i>inna-yasnt lḥlal d lḥram hati ḍhrnmit  lamr d nnahy iḍhr iqsr y wawal</i></p>	<p>Fu detto loro: “il lecito e l'illecito sono ben chiari  ciò che va fatto o evitato è chiaro nel messaggio”</p>
<p>13  <i>tinid rḍa n Rbbi s nniyt aknd yewyin  ḍeumt irgazn-nwnt fuyaras n Lbari</i></p>	<p>Sollecitate la benedizione di Dio con sincerità  invocate per i vostri sposi la via di Dio</p>
<p>14  <i>ayda fll-any illan a tn-ini ayad nenna  zzyart n tayccin ur asnt ndriki</i></p>	<p>Ciò che dovevo dire l'ho detto:  far visita alle donne non vi è permesso</p>
<p>15  <i>ttdeumt-any s lxir ar awnt-nttdeu  mulan as nrḡa ad any-iḡib s lxir</i></p>	<p>implorate Dio per noi, noi lo imploreremo per voi  attendiamo la sua risposta e i suoi benefici.</p>
<p>16  <i>a Lbari Teala yā muḡīb aladeyya  yfr-i i nnaḍim ula imuslmn aḡmaein</i></p>	<p>O Dio che rispondi alle invocazioni,  assolvi il poeta e tutti i musulmani</p>





## 2 - Il poemetto *Tmaziyt*

Il secondo brano proposto proviene dal poemetto intitolato *Tmaziyt* che fu composto a Jerba (Tunisia) dallo cheikh Ša'bān b. Aḥmad al-Qannūšī tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

A differenza del precedente, il testo è stato composto in un ambito religioso ibadita, una scuola islamica di derivazione kharigita, indipendente rispetto al sunnismo del resto del Nordafrica ed allo shiismo che caratterizza l'islam iraniano e di altre regioni orientali. Una delle caratteristiche salienti dell'ibadismo è l'attenzione portata all'agire, non bastando la fede per salvarsi ma essendo molto importanti anche le opere.

Storicamente, il punto che ha scatenato la divisione dottrinale tra kharigiti e il resto del mondo islamico è quello di come considerare il peccato di un credente. Per la maggior parte dei musulmani, lo spartiacque tra ricompensa (Paradiso) e dannazione (Inferno) è il fatto di credere o non credere nel Dio unico, mentre per i kharigiti questo non è sufficiente: anche dei credenti possono peccare e macchiarsi così di *kufir* "infedeltà" (quella che caratterizza il *kafir*, l' "infedele"), anche se essi distinguono tra *kafir al-shirk* "infedele che associa altri a Dio" (cioè "politeista": di fatto i cristiani ricadono in questa categoria per via della dottrina della trinità) e *kafir al-ni'ma* "infedele dimentico dei benefici divini" (come fu Alì e come sono i musulmani che commettono gravi peccati). Per questo, anche un sincero credente come Alì ha potuto cadere nell'infedeltà.

Inoltre, secondo la morale degli ibaditi, vivere nel lusso e nell'ostentazione è un peccato; nessuno può assumere il comando senza essere espressamente eletto, si deve vivere con modestia e senza ostentazione, evitando ogni sostanza ed ogni comportamento inebriante come la musica e la danza, praticando la carità e mantenendo una rigorosa onestà nei propri rapporti personali e di lavoro. Sono soprattutto le considerazioni di questo ultimo punto ad avere le maggiori conseguenze pratiche sulla vita di tutti i giorni. La rigorosa onestà degli ibaditi, accompagnata da un grande impegno del lavoro sono caratteristiche ben note e apprezzate anche da chi non ne condivide il credo. Ma questa operosità, che si può tradurre sul piano pratico in un accumulo di ricchezza non dà luogo mai a fenomeni di ostentazione e di lusso, e viene perlopiù incanalata in un arricchimento della comunità, e non del singolo. La fuga dal lusso e da quanto può costituire cedimento ai piaceri terreni si associa ad una severa condanna di ogni manifestazione di musica e danza. La sola manifestazione tollerata è il canto religioso (per la verità più un "salmodiare" che un "cantare"), mentre sono severamente condannate anche le manifestazioni estreme di dolore in occasione dei decessi (prefiche).

Il poemetto *Tmaziyt* (letteralmente "la lingua berbera", evidentemente nel senso di "il poema in berbero") è destinato alla recitazione, in occasione di un decesso, davanti alla salma alla presenza di parenti e conoscenti del defunto, e contiene sostanzialmente una serie di raccomandazioni su ciò che bisogna fare per evitare, dopo, la morte, la punizione divina.

La parte iniziale del poema contiene la descrizione di ciò che avverrà al defunto dopo la morte, e al momento della descrizione del Giorno del Giudizio ("un giorno lungo come cinquantamila anni"), si apre la descrizione della Gehenna ribollente, che è personificata e parla ai dannati facendo un lungo elenco dei peccati che portano ad essa (26-36). L'elenco occupa da solo un quarto di tutto il poema, e un aspetto interessante è che esso comprende anche, esplicitamente, alcuni peccati specifici delle donne: il canto, i trilli e le manifestazioni chiassose, la ricerca del lusso, il poco rispetto per i mariti, le lamentazioni funebri (31; 35-36). Esso è particolarmente interessante perché permette di rilevare quali fossero le mancanze considerate particolarmente gravi dalla dottrina ibadita. Per esempio la sopra ricordata condanna delle manifestazioni di lusso e delle lamentazioni funebri, e l'ammonimento,

presente a più riprese in molti punti del poema, a non trascurare la preghiera (8 occorrenze tra il verbo *zall* “pregare” e il nome *edzallit* “preghiera”).

Lo scopo evidente del testo, che veniva recitato durante le veglie funebri, era quello di far riflettere gli astanti sulla realtà della punizione e sulla necessità di provvedere per tempo, prima che sia troppo tardi, a modificare il proprio comportamento (str. 22: «e a chi dice che non è vero insegnerò che cosa subirà»). Non a caso si insiste molto sulla fisicità di questa punizione (che sarà “ben visibile”, *jhar*), espressa dalle fiamme, continuamente evocate (non meno di 6 occorrenze di *timsi* “fuoco”), ed anche descritte in maniera suggestiva e addirittura personificate.

Il contenuto è in gran parte tratto da passi coranici, in certi casi in maniera quasi letterale, al punto che sembra quasi di vedere, qui, un modo di far conoscere, ad un pubblico analfabeta e inesperto di arabo, i concetti-base della religione esprimendosi nella lingua parlata.

25

*ačča jehennam ta tyella s elyid ejhar*

l'indomani la Gehenna ribollirà nell'ira ben  
visibile

*a temter ifeṭṭiwjen am idurar  
tettet g iman-is teya tezdidar  
yeffey siy-es elxuneq yessexlex yedwel*

farà piovere lapilli grossi come montagne  
mangiando se stessa con fatica e rumore(?)<sup>2</sup>  
mentre da essa escono e rientrano lingue di  
fuoco spaventose<sup>3</sup>

26

*temmal mani w'iyeflen af ettubet  
mani w'yellan g eleməasi al d-yemmet  
mani yella w'yuguren s elhilet  
ass-uh sa s-yehder mag yemmud aqbel*

e dirà: dov'è chi ha trascurato il pentimento?  
dov'è chi è rimasto nel peccato fino alla morte?  
dove chi procedeva nell'inganno?  
oggi gli sarà chiaro ciò che ha fatto in  
precedenza

27

*mani yella w'yeččan errzeg n imselmen  
mani yella w'yetyan ed w'idelmen  
ayt-et-id al dah netta ed yemujermen  
sislet-ṭ-id w'yuşlen al yer-i yuşel*

dov'è chi ha rubato i beni dei musulmani?  
dov'è chi ha prevaricato ed è stato iniquo?  
conducetelo qui, lui e i malfattori portatemelo:  
chi è arrivato da me è davvero arrivato

28

*mani yella w'iqeṭṭeen jar eljiran  
mani w'yessefyen esserr en yudan  
mani yella w'yettyumnen ettixan  
mani w'yekksen aymir baed mag yeṇḅel*

dov'è chi ha seminato maldicenze tra i vicini  
dov'è chi ha rivelato i segreti degli altri  
dov'è chi è stato creduto (mentre agiva) con  
slealtà  
dov'è chi ha tolto la pietra di confine dopo  
che è stata interrata?

29

*mani yella w'ihəkmen byir elhaq  
mani yella w'iqedḅen jar imexlaq*

dov'è chi ha governato senza giustizia?  
dov'è chi ha sparso calunnie tra gli uomini?

<sup>2</sup> Questa parola è incomprensibile.

<sup>3</sup> Si vedano le analoghe, vivaci descrizioni di *Cor.* 67.7-8 «allorché vi verranno gettati la udranno ribollente muggiare / quasi fosse per scoppiare dall'ira...» e *Cor.* 77.32-33:«Lancia alte scintille come torri / scintille come cammelli gialli».

*mani w'igan esshur yexs a yferraq  
jar argaz eđ eleeyal-is g elbaṭel*

dove chi ha fatto magie per dividere  
marito e moglie nell'ingiustizia

30

*mani yella w'inekkeren g umerwas  
yeğğul s Rebbi d lbaṭel fell-as  
yemmal hay mag yedea fell-a t\_tikerkas*

dove chi ha negato di avere un debito  
giurando su Dio ciò che non era giusto  
e dicendo: oh, ciò che pretende da me sono  
solo menzogne  
questa cosa non ha fondamento

*ayuh en ci we-yr-is-c diy-es ašel*

31

*mani tidin ettininet tmeṣriwin  
mani tidin charnet tiliwliwin  
mani tidin ehfelnet s tyusiwin  
ttegnet irgazen lehza eđ ezzel*

dove sono quelle che cantavano ai matrimoni  
dove, quelle che lanciavano trilli?  
dove quelle che hanno ostentato i gioielli  
rendendo i mariti oggetto di scherno ed inganno

32

*mani w'yeğğan edzallit a d-yeen-it*

dov'è chi ha tralasciato consapevolmente la  
preghiera?

*mani w'yellan as-d-yas imermed-tet  
elmi ifat elweqt yekker yexdef-tet  
eđ wul-is a iyab netta yesteējel*

dov'è colui che vi si reca ma la esegue male?  
quando è passato il tempo si alza e la fa in fretta  
e il suo cuore è assente e lui la fa a precipizio

33

*mani yella w'yellan yeğğ-it elkul  
elēmr-is ifat netta w-izzul  
a t-ewin g tsileslin netta meylul  
a iẓer mag iṣaren diy-es aqbel*

dov'è colui che l'ha tralasciata del tutto?  
La sua vita è passata e lui non ha pregato.  
Lo metteranno in catene avvinto:  
sappia in anticipo quello che gli succederà:

34

*w'yeğğan edzallit as-tenneđ g wammas-is  
tiselselt en timsi ijjet g ḍarren-is  
tenneđ fell-as kemlen diy-es fus-is  
ayt-et-id a d-vestefeq yisi yeyfel*

chi ha tralasciato la preghiera, gli cingerà la vita  
una catena di fuoco, e una i suoi piedi  
lo avvolgerà tutto quanto, comprese le mani  
portatelo qui: si renderà conto di essere stato  
inadempiente

35

*mani teddin tesgejdur tetteg g leḥsis  
tetnewwuh tetreqqeq yeddel g essuṭ-is*

dov'è colei che si lamentava graffiandosi e  
facendosi sentire  
faceva le lamentazioni con forte clamore nella  
voce

*bac a mlen d aflan ay esseed-is  
turu esseed-is a t-tzer g litu-wuh yušel*

perché la gente dicesse: "il tale com'era bravo!"  
ora com'era bravo lo vede in questo letto

36

*tettekker g essuṭ am tidett tehqiq  
nettaṭ g elmeṭl-is d qlilt ettufiq  
lemmi tudef temsi eggen-tet g eđdiq*

alzava la voce come una vera cagna  
lei e quelle come lei sono poco equilibrate  
quando sarà entrata nel fuoco la metteranno  
nel sepolcro

*a s-emlen newweh g temsi w-eṭbeṭṭel*

le diranno: fa' le lamentazioni nel fuoco e che  
sia finita!

(...)

40

*a Rebbi εan-aney-d af elxir amin  
neccin eḍ yemselmen et temselmin  
teyferd-aney-d mag nemuḍ af eddin  
a tmireḍ bab elεerc eyyak a neḍwel*

O Dio, aiutaci nel bene, amen  
io e i musulmani e le musulmane  
perdonaci ciò che abbiamo fatto per la religione  
e aprici la porta del Trono, orsù cambieremo

41

*tmird-aney a Rebbi s ettubeṭ  
ta mireḍ kul ḥedd a itub qabbel a yemmeṭ  
a Rebbi tubey baεd mag eggıy eggeṭ  
ayfer-ıḍ ayḍın ifaṭen uqbel*

apricela, o Dio, col pentimento  
aprila a chiunque si penta prima di morire  
o Dio sono molto pentito di ciò che ho fatto  
perdonami ciò che è accaduto nel passato

42

*teyfered i bava ejmie n ibekkaḍen  
teyfer i yemma mag temmuḍ ezzman*

perdona a mio padre tutti i peccati  
perdona mia madre ciò che ha fatto nel (suo)  
tempo

*teyfered i imselmen an yesseydan  
et temselmin an yeḥderen dah g elmehfel*

perdona ai musulmani che hanno ascoltato  
e alle musulmane presenti a questa assemblea.<sup>4</sup>

## Bibliografia

- Ali Amahan, "L'écriture en *tašlḥyt* est-elle une stratégie des *zawaya* ?", in: J. Drouin & A. Roth (eds.) *À la croisée des études libyco-berbères. Mélanges offerts à Paulette Galand-Pernet et Lionel Galand*, Paris, Geuthner, 1993, pp. 437-449.
- Nico van de Boogert, *The Berber Literary Tradition of the Sous*, Leiden, Institut voor het Nabije Oosten, 1997
- Vermondo Brugnatelli, "Un nuovo poemetto berbero *ibadita*", *Studi Magrebini* n.s. 3 (2005) ["Studi berberi e mediterranei. Miscellanea offerta in onore di Luigi Serra"], pp. 131-142

---

<sup>4</sup> Questa conclusione appare la resa quasi parola per parola di *Cor.* 71.28: «Signore! Perdona me e i miei genitori e chi entrò nella mia casa credente e i credenti e le credenti...»

٢٢  
 نُتَشَى جِهَنَّمَ تَتَغَلَّبِي سَلْغِيضِ اجْهَارِ  
 لَطْمَطِرِ اَنْطِيوَجِنِ اَمِيذُورَارِ  
 تَتَّتْ قِيْعَانِيْسِ تَعِي تَزْدِيْدَارِ  
 يَفْعُ سِيْسِ الْعَوْنِقِ لِيْخْلَعِ يَزْوَلِ

٢٣  
 تَعَالِ مَنِي وَيَقْفَلَنْ اَنْتَوِيْشِ  
 مَارِ وَيْلَانِ قَالْمَعَامِي الْاَلِيْقَتْ  
 مَارِ يَكْ وَيَقْوَرَنْ سَلْحِيْلِيْشِ  
 اَسُوْهْ تَسْتِيْعِدْ مَقْبِيْمُوْذِ اَقْبَلِ

٢٤  
 مَارِيْلَا وَيَقِيْنَنْ اَرْوَقْ نَفْسَلْمَنْ  
 مَرْيَكْ وَيَقْفَرْ اَنْ وَيَضْلَعْ  
 اَخْتِيْدُ الْبَاهِ نَشِيْ اَنْ يَمْجَرْمَنْ  
 صِلْطِيْدِ وَيَمْلِكُ الْعَزِيْبِي يُوْمَلِ

٢٥  
 مَرْيَكْ وَيَقْلَعْ جَارِ الْعِيْرَانِ  
 مَرْ وَيَسْفَعْ اَمْرَ الْبِنُوْدَانِ  
 مَارِيْلَا وَيَتِيَوْمَنْ اَنْتِيْخَاهِ  
 مَرْ وَيَكْسَنْ اِيْبِيْرِ بَعْدَ مَقِيْبِيْلِ

٢٦  
 مَارِيْلَا وَيَجْكَمْ اَبِيْسِ الْحَقِ  
 مَرْيَكْ وَيَقْدَحْ جَارِ اَخْلَاقِ  
 مَرْ وَيَقْنُ اَسْوَرِ نَحِيْسِ اِيْفِرَاقِ  
 جَارِ اَرْقَازِ اَنْ الْعِيَالِيْسِ اَثْلَابِطَلِ

30  
 مة يلا وينكزن اقمر واس  
 يد جول امرب دل بطل فلاس  
 ببال هاي مقيد عن فلا نكرت اس  
 ايوه انشي وغويش ديس اصل  
 31  
 من تيدين اعطنت السنغوسوين  
 اتقنت ايرقازن الرنر اذزل  
 كما من تيدين اتينيت اتقريج سين  
 منا تيدش اشريش تلوليوسين  
 32  
 من ويدجن اذرايت اذ دقتت  
 منا ويلان اهدياست امرمدتت  
 التي ايفات الوقت بكر بعد فنتت  
 اذرايت ايفاب نني يستاجل  
 33  
 ما يلا ويلان يد جويت الكول  
 العربي ايفات نت ويدزل

83  
 اتوي قتملسلين نت معلول  
 ايرر ماق يعارق ديس اقبل  
 ويدجن اذرايت استة اتواسين  
 تسلست انشمس ايت اقدر نين  
 تنص فلاس كلن ديس نسيس  
 اغنتيد اذ سينفق يسي يقفل  
 34  
 من قدين الشفجد ورتنق ناسيس  
 تنوع تترنق يعدل قسوليس  
 پانت املان وفلاي اسقديست  
 نور السعديه اتز قلتيوه يصل

36

← →

تنگر آشور اکتیدت تحقیق  
 نتت قلمتلیس دقلیت اتویق  
 آبی توذت نفسی اکتنت اکتضیق  
 اسطنا نوح اکتفسی واطبطل

40

ارب عنا نغد افلخیر آمین  
 نشین اذیمسلمه اتصلعی  
 تغفردانغد ماکنمود افالدین  
 اکتیرذ باب العرش ایک اکتول

41

تغفردانغ اربی استویست  
 تامرد کل حد ایتوب قبل ایت  
 اربی توذغ بعد ماؤ اقع اکت  
 اکتفریز ایدین ایتان اکتبل

42

تغفرد ایبایی اجمیع انبکاضن  
 تغفرد ایبقی ماؤ تمود ارمان  
 تغفرد ایسلمه ان یسغدام  
 اتصلعی ان یسغدام